



tà di Sergio? «Chiamparino ha fatto un grande lavoro, ha trasformato questa città e questa città lo ama, gli è grata», risponde Fassino. Un suo collaboratore fa notare che le madame e le madamine torinesi (termine con cui si definiscono rispettivamente le signore con suocera viva e quelle con suocera morta, valutazione istantanea in base alla presunta età della signora) hanno promosso a pieni voti il successore. Tutto facile? Per niente. Torino che mostra con orgoglio il tricolore alle finestre dei palazzi come nessuna altra città, che ha scoperto la sua vocazione turistica e riempito di opportunità quei milioni di metri cubi lasciati vuoti dalla deindustrializzazione fa i conti con una pesante disoccupazione e una riconversione in corso ma non completata. «Lavoro, città fraterna dove nessuno rimane solo e qualità della vita, voglio partire da qui», spiega il deputato pd mentre raggiunge Antonio Di Pietro per un comizio-lampo in centro. Tonino va dritto al punto: «Dico agli elettori che non si può buttare via un'opportunità come quella che ha Torino per un voto di protesta». Parla ai «grillini» senza mai citarli, stimati a Torino al 4%. «Da qui può partire un segnale per il resto del Paese, dobbiamo fermare Berlusconi, ognuno ha il suo Gheddafi, noi fermiamo il nostro». Lo associa persino a Hitler, mentre Fassino ascolta impassibile sotto un sole impietoso. Arriva in città anche Matteo Renzi, il sindaco di Firenze che vorrebbe rotamare l'intera classe dirigente del Pd «tranne Piero perché malgrado la



Foto Ansa

Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca è al suo quarto mandato

A Salerno un uomo solo al comando ma senza più partito

Il De Luca quater sarà poco più di una formalità: gli ultimi sondaggi danno il primo cittadino uscente ad oltre il 60%, con il candidato Pdl, Anna Ferrazzano, sotto il 20. Ma dietro il sindaco il partito di è sciolto.

MASSIMILIANO AMATO
SALERNO

Stavolta la diaspora innescata dal «progressismo municipale» senza partiti che Vincenzo De Luca ripropone dal '93, è più contenuta rispetto a 5 anni fa, quando il centrosinistra al gran completo si rivoltò contro. Perfino il Pd si è sciolto, con voto unanime della direzione provinciale, nelle sue «liste di progetto». Il De Luca quater sarà poco più di una formalità: gli ultimi sondaggi danno il primo cittadino uscente ad oltre il 60%, con il candidato Pdl, Anna Ferrazzano, sotto il 20. Ma la «passeggiata» elettorale del sempiterno sindaco tra aperture di cantieri, tagli di nastro e presentazioni di plastici affidati alle migliori firme dell'architettura mondiale, qualche pietra d'inciampo l'ha incontrata lo stesso. Amato fino alla beatifi-

cazione in vita da gran parte di una città che, grazie alle sue parole d'ordine tonitruanti, riesce ad esorcizzare l'atavico complesso d'inferiorità verso l'odiata Napoli, ma anche detestato fino al dileggio dagli oppositori (pochi), sia di destra che di sinistra, De Luca, appoggiato da tre civiche, SeL e Psi, non è riuscito a convincere né Di Pietro, né la Federazione della Sinistra, confluiti su un suo ex assessore, Rosellina Masullo. Una socialista lombardiana tutta d'un pezzo, oggetto qualche anno fa delle «attenzioni» della camorra locale, che ora parla di «una città schiacciata, compressa, che aspirerebbe alla normalità ma ha paura di esprimersi. E intanto, enfatizzando ogni opera dell'amministrazione, perde di vista l'infrastrutturazione sociale, e mi riferisco alla capacità che ogni città deve avere di dialogare con se stessa attraverso la partecipazione».

Le suggestioni della Masullo sono quotate intorno al 10%, ma fanno male lo stesso al sindaco-demiurgo. Che risponde vellicando l'orgoglio civico: «Sono l'ultimo argine contro l'invasione dei lanzichenecchi e dei casalessi», manda a dire al

centrodestra di Nicola Cosentino, piombato a Salerno per l'investitura della Ferrazzano, e del presidente della Provincia Edmondo Cirielli, il primo, due anni fa, a interrompere la serie dei trionfi elettorali. «Salerno fa paura. Abbiamo assistito a una processione di ministri, ma i nemici non passeranno. La gente sta con me perché non c'è angolo che non sia stato raggiunto dalla trasformazione urbana. È in corso il più grande programma di opere pubbliche dal Dopoguerra, con investimenti per un miliardo e mezzo». La rivoluzione urbanistica, insieme ai successi della differenziata (intorno all'80%: Salerno è l'unica città campana ad avere un impianto di compostaggio) costituiscono il leit motiv della campagna elettorale.

Le spine non mancano: sul contestatissimo Crescent, la mezza luna di cemento di Riccardo Boffill affacciata sulla «piazza più grande d'Europa», piazza della Libertà, ancora solo abbozzata ma già meta di veri e propri pellegrinaggi dei sostenitori del sindaco, vigila la Procura. Abuso d'ufficio: De Luca è indagato insieme a un ex sovrintendente e a un tecnico comunale. La variabile giudiziaria, però, non condiziona l'iper attivismo progettuale. Salerno è la mecca delle archistar, che in una torre del Crescent avranno il loro Beaubourg. Boffill ha disegnato un grattacielo a forma di Vela sul lungomare, modello Dubai, Santiago Calatrava il porto turistico Marina d'Arechi;

Processi

**De Luca è indagato
Questo non condiziona
l'attivismo progettuale**

Zaha Hadid la nuova stazione marittima. E poi: Fuksas, Perrault, Scarpa, Aucko, Pagliara, Ruisanchez, per un profluvio di opere destinate «a rendere Salerno il primo avamposto d'Europa nel Mezzogiorno». Tanto fervore ha annichilito il centrodestra, che ha perso per strada l'Udc, in campo con l'ex Pdl Salvatore Gagliano e ha mobilitato mezzo governo, eccetto l'indigena Carfagna, per uscire dall'angolo. Più combattivi, il grillino Andrea Cioffi, che ha trasformato la campagna elettorale in un happening situazionista, e Valerio Torre, candidato trozkista che vagheggia di autogestione delle fabbriche e di espropri. Solo che in città di fabbriche non ce ne sono più, e l'unica rivoluzione a cui servono i terreni è quella urbanistica. ♦

MORATTI, DUE NUOVI INDAGATI

Un geometra del comune di Milano e un vigile sono i due nuovi indagati nell'inchiesta sulla casa stile Batman (senza autorizzazioni) di Gabriele Moratti, figlio del sindaco Letizia.

sua grande esperienza politica ha avuto il coraggio di mettersi in discussione, scegliendo la strada meno facile, le primarie. Può fare grandi cose per Torino». Si incontrano, guarda un po', alle Officine Grandi riparazioni, un pezzo di struggente bellezza di archeologia industriale che ospita una mostra interattiva omaggio ai 150 dell'Unità. I due parlano fitto fitto del lavoro che potrebbero fare insieme nei prossimi anni per il turismo delle loro città. «Piero, vediamo di risoverla lunedì questa pratica», gli dice Renzi davanti a un caffè. Fassino incrocia le dita, si infila in macchina e riparte. Smette che è notte fonda. ♦